

Gigi Marcucci

Bologna, la brigatista in aula inneggia alla «resistenza irachena» e poi insieme a Morandi «diffida» i difensori

Processo Biagi: Lioce minaccia gli avvocati

BOLOGNA «Revochiamo gli avvocati difensori, compresi quelli d'ufficio, e li diffidiamo dal rappresentarci». La frase viene pronunciata al termine di un comunicato che riporta al Pleocene della lotta armata. Esce dalla bocca di Nadia Desdemona Lioce, «militante prigioniera» e leader delle nuove Br. Rimbomba con variazioni irrilevanti nel brigatese di Roberto Morandi, che dopo l'omicidio Biagi ha fatto carriera nell'organizzazione. Alla fine si infrange contro il fresco stupore di Addolorata Pastore, giovane avvocatessa d'ufficio convocata quando i due brigatisti hanno revocato il mandato a Sandro Clementi, loro difensore di fiducia. «Suona come una minaccia - dice ai cronisti - ma è inconcepibile. La loro difesa è imprevedibile, perché è prevista dalla legge. L'avvocato d'ufficio deve fare il suo dovere, presta un pubblico servizio. Non può essere diffidato, al massimo, se vogliono, può essere revocato». Anche se le Br «non riconoscono legittimità» allo Stato e ai suoi giudici, il processo per l'omicidio di Mar-

co Biagi non si ferma, viene solo aggiornato al 21 febbraio. L'udienza sarà dedicata all'interrogatorio della collaboratrice di giustizia Cinzia Banelli: Lioce, Morandi e gli altri due brigatisti presenti in aula, Diana Belfari Melazzi e Marco Mezzasalma, hanno già detto che rinunceranno a comparire. Sono le 9,30 quando il quartetto proveniente dalle carceri di Rebibbia e Sollicciano viene ricomposto nell'aula Bachelet di Palazzo Baciocchi, nel cuore di Bologna. I gesti riflettono la cultura di chi li compie. All'inizio, in gabbia, parla solo lei, Nadia Lioce, che sfoggia per l'occasione l'eleganza sobria di una zia in visita ai nipoti: *twin set* chiaro (cardigan e dolcevita), pantaloni scuri, alle orecchie due anelline color oro. Morandi, in un angolo, legge per un'ora abbondante, la bozza del comunicato che la Lioce ha evidentemente scritto in



La brigatista Nadia Desdemona Lioce ieri in tribunale a Bologna

carcere. Belfari e Melazzi, che nella gerarchia brigatista si trovano evidentemente ai piani bassi, ascoltano le parole della loro compagna, entrata in clandestinità nel '95. Lei è stata una «militante complessiva», mentre loro affiancavano l'impegno rivoluzionario a normali attività lavorative. Morandi è a un livello intermedio. Anche lui, fino al momento dell'arresto, era un brigatista part time, ma è «cresciuto» - così è scritto in uno dei file sequestrati - coprendo le spalle al «compagno» Mario Galesi, mentre il 19 marzo 2002, uccideva il professor Biagi con sei colpi di pistola esplosi a distanza ravvicinata. È un militante in carriera, che procede con la Lioce all'ultima limitatura del comunicato Br, nella gradinata alta della gabbia, mentre più in basso Belfari e Mezzasalma seguono l'udienza. La lettura del documento spetta a lei. Per mez-

z'ora, parla di «borghesia imperialista», di «spettacolarizzazione della forza militare dello Stato», fa un breve cenno «all'eroica resistenza irachena». Poi viene al punto e diffida i difensori, subito interrotta dal presidente Libero Mancuso, che la fa accomodare in gabbia. Nella lista dei testimoni, depositata dall'avvocato Mario Zito, dell'Avvocatura dello Stato, c'è anche il ministro del Welfare Roberto Maroni e il suo capo di gabinetto Angela Pira. Quest'ultima, insieme a Maroni e Sacconi, anche lui citato come teste, fu fra le persone che ebbero i maggiori contatti di lavoro con il professor Biagi. Per il Comune di Bologna, deporrà il sindaco Sergio Cofferati, citato dall'avvocato di parte civile Giuseppe Giampaolo per sottolineare il «vulnus subito anche in questa occasione da una città più volte colpita dal terrorismo».

CASO ILARIA ALPI

La procura di Perugia apre un'inchiesta

I genitori di Ilaria Alpi, la giornalista uccisa in Somalia nel marzo del 1994 insieme al suo operatore Miran Hrovatin, sono stati sentiti oggi come persone informate dei fatti dalla procura di Perugia, che ha aperto un fascicolo sulla vicenda. L'inchiesta prende il via dai lavori svolti dalla commissione parlamentare che si è occupata del caso. Il reato ipotizzato è quello di falsa testimonianza. Alcuni magistrati romani sarebbero già iscritti nel registro degli indagati.

FERITO UN MANIFESTANTE

Benevento: protesta contro la discarica

Gli abitanti di Montesarchio (Benevento) tornano a protestare contro la decisione del commissariato di governo di istituire una discarica nell'area. I dimostranti hanno allestito blocchi sulle principali arterie del traffico locale, causando gravi problemi alla circolazione. Ferito un manifestante, investito da un'auto che tentava di forzare il blocco.

VERONA

Arrestato presunto killer delle prostitute

Enrico Zenati, 38 anni, un agricoltore di Verona, è stato arrestato sabato dalla squadra mobile. Era latitante dal 12 gennaio scorso. È accusato dell'omicidio di due prostitute. Una di loro fu trovata morta nella sua abitazione nel marzo 2003. Dell'altra, scomparsa nello stesso periodo, non è neanche stato trovato il corpo. Zenati, incensurato, era un assiduo frequentatore delle due donne. In corso l'interrogatorio.

CONCLUSO IL PROCESSO D'APPELLO

Strage di via Palestro ergastoli confermati

La Corte d'Assise d'Appello di Milano ha confermato la sentenza di ergastolo nei confronti di Giovanni e Tommaso Formoso, accusati della strage avvenuta in via Palestro, nel capoluogo lombardo, il 27 luglio del 1993. L'attentato causò la morte di 5 persone e il ferimento di oltre 12 colpite dall'esplosione di un'automobile imbottita di esplosivo.

LA MODA IL SETTORE PIÙ COLPITO

Merci contraffatte: Italia prima in Europa

Secondo uno studio dell'università di Foggia, l'Italia è il terzo produttore di merci contraffatte al mondo e addirittura il primo in Europa. Il 69% dell'industria del falso è concentrato nel mezzogiorno. I settori più colpiti l'abbigliamento e la pelletteria. Negli ultimi dieci anni il mercato della contraffazione è cresciuto del 1.700%, causando la perdita di 270.000 posti di lavoro.

Droga, le Regioni della Gad contro Fini

Convegno con gli operatori a Bologna: «La sua legge punisce, invece bisogna prevenire»

Valentina Avon

BOLOGNA «Siamo stanchi di non avere interlocutori, di subire proposte che quando va bene sono inaccettabili, quando va male sono anticonstituzionali»: l'assessore alle politiche sociali dell'Emilia Romagna Gianluca Borghi è stufo davvero. «Le politiche sulle dipendenze non sono mai state oggetto di confronto fra Governo e Regioni, ci fu un incontro preliminare con Soggiu, il prefetto a capo del Dipartimento antidroga, che nel frattempo si è silenziosamente ma polemicamente dimesso, e poi il nulla». Visto il silenzio assordante dell'esecutivo, le Regioni hanno deciso di fare da sole, e con il Cnca, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza che riunisce oltre 250 sigle, e uno stuolo di associazioni e di operatori riuniti nel cartello «Non incarcerate il nostro crescere», hanno organizzato la «Conferenza per un progetto delle Regioni sulle tossicodipendenze», due giorni di convegno nazionale che ha aperto i lavori ieri mattina a Bologna.

Ma anche al Governo i lavori fervono: la legge del vicepremier Fini è al Senato (imminente la discussione), è stato nominato il comitato scientifico del Dipartimento antidroga della Presidenza del Consiglio, a fine gennaio è stata ricostituita la Consulta delle tossicodipendenze, prima convocazione il prossimo 16 febbraio, e la IV Conferenza governativa sulle droghe si farà, a Pescara, a fine settembre, in clamoroso ritardo sui tempi dettati dalla legge. L'ultima ci fu nel 2000, era a Genova e la organizzò l'allora ministro alle Politiche sociali Livia Turco.

A Bologna ci sono oltre mille operato-

ri e sette amministrazioni regionali (Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria) più la Provincia autonoma di Bolzano, per «fare il punto sulla diffusione delle droghe nel nostro paese». Le Regioni hanno portato un documento che riassume le scelte e le azioni comuni: politiche di prevenzione e riduzione del danno, in accordo con le indicazioni strategiche del Consiglio europeo, alla larga da messaggi terroristici e azioni non sostenute da evidenze scientifiche. «Questo è un soggetto politico - chiarisce Borghi - e questa è già di fatto una proposta programmatica».

Altro tema molto sentito nella Conferenza è quello delle nuove droghe, e delle nuove dipendenze. L'Osservatorio dell'Ausl di Bologna ha indagato fra le migliaia di persone che d'estate frequentano i grandi

eventi musicali del centro Italia, e oggi presenta i risultati. Con oltre 2000 interviste fatte a Arezzo Wave, all'Heineken Jammin' Festival Imola, al Flippant Festival e alla Street Rave Parade di Bologna, lo studio mostra i consumatori come una parte non separata della socialità giovanile, ragazzi che vanno ai concerti ma anche al cinema, che frequentano rave e centri sociali ma anche palestre e oratori. Ragazzi ansiosi e depressi, insoddisfatti dal presente e spaventati dal futuro, problemi che appartengono all'intero universo giovanile. La maggioranza degli intervistati ha tra i 20 e i 30 anni, il 70% circa vive in famiglia, oltre il 60% lavora, quasi la metà studia, la scolarità è medio-alta, non sono emarginati né in condizioni socio-economiche particolari. Si dividono in consumatori di cannabinoidi (hashish e marijua-

na), poliassuntori (fanno mix di sostanze diverse) o eroinomani, ma attenzione: dall'indagine esce che chi ha provato cannabinoidi continua a usarli, ma non vi è alcuna relazione con l'uso di eroina e altre sostanze pesanti. Raimondo Pavarin, a capo dell'Osservatorio sulle Dipendenze, mostra i dati: sul totale degli intervistati, il 9% ha dichiarato di aver usato eroina, di questi il 99% ha dichiarato anche di aver usato cannabinoidi; il 76% ha detto invece di farsi le canne, e di questi il 12% ha detto di aver usato eroina. Come dire: poco meno del 90% di quelli che si fanno le canne, l'eroina non la usa. L'indagine conferma l'aumento dell'uso della cocaina e lo stabilizzarsi del fenomeno del policonsumo, e mette in guardia sull'alto rischio dell'abuso di alcool, la sostanza più usata. Confermata anche la bassa età di prima assunzione

(per uno su dieci, la prima canna arriva a 14 anni), interessanti i dati sul consumo di nuove droghe: in testa alle sostanze di cui è iniziato l'uso nel corso dell'ultimo anno precedente l'intervista, c'è la salvia divinorum (12%), seguita dalla cocaina (8%), in coda marijuana (3.6%) e eroina (1.7%). I comportamenti a rischio sono diffusi: metà degli interpellati nella vita ha mischiato droga e alcool o ha guidato dopo aver bevuto, molti usano mix di più sostanze. Sono consumatori che non entrano facilmente in contatto con i servizi per le tossicodipendenze, perché o non credono di averne bisogno, o non li conoscono, o non li ritengono in grado di rispondere ai propri bisogni: «c'è la necessità», conclude lo studio, «di impostare nuove politiche sanitarie», «non c'è alcuna necessità», conclude Pavarin, «della legge Fini».

Napoli

Avvisi di garanzia per i due carabinieri che hanno sparato al baby rapinatore

NAPOLI Eccesso colposo di uso legittimo delle armi. È l'ipotesi formulata dal pm Gloria Sansaverino titolare dell'inchiesta sulla morte del 15enne Emanuele P., il rapinatore di coppie ucciso dai carabinieri durante un inseguimento tra Arzano e Frattamaggiore (Napoli). Il magistrato ha emesso informazioni di garanzia nei confronti dei due carabinieri che componevano la pattuglia intervenuta per bloccare i rapinatori (i due

complici maggiorenti della vittima sono stati arrestati). I provvedimenti sono stati emessi contestualmente all'incarico affidato al medico legale, dott. Cataldi, per eseguire l'autopsia. Si tratta di atti dovuti per consentire ai militari di poter a loro volta nominare consulenti di parte per l'autopsia. Il pm ha anche affidato al consulente Giuseppe Paludi un esame balistico sulle armi. Intanto si è appreso che la Fiat Uno bianca sulla

quale viaggiava Emanuele P. ed i suoi due complici, durante i tre chilometri dell'inseguimento iniziato dopo la sparatoria verificatisi nei pressi di un'auto con una coppia che si tre stavano per rapinare, ha tentato più volte di speronare l'auto di pattuglia dei carabinieri. Secondo quanto appurato dai militari, tracce di vernice blu sono state trovate sulla fiancata destra della Uno dei tre giovani e mentre vernice bianca è rimasta sulla fiancata sinistra dell'Alfetta dei carabinieri. L'inseguimento è partito dopo la sparatoria con i colpi a salve esplosi dalla pistola giocattolo, senza tappo rosso, di uno dei tre presunti rapinatori e la risposta al fuoco dei carabinieri che hanno colpito gravemente Emanuele, che poi sarebbe morto, e ferito lievemente uno dei due complici. Al termine dell'inseguimento, i carabinieri hanno fatto prestare i primi soccorsi ai due feriti.

Susanna Ripamonti

MILANO Girolamo Sirchia sta riordinando le idee. Sta mettendo a punto la sua difesa, dato che non potrà continuare a dire che non ricorda, che non sa nulla di quegli assegni che Immucor, la multinazionale del sangue che fornì potenti macchinari anche al Policlinico di Milano, dove l'immunematologia era il regno incontrastato dell'attuale ministro alla sanità, versò a suo nome. Ha detto di essere disponibile per un interrogatorio coi pm milanesi che indagano su di lui e che lo accusano di corruzione. Non è chiaro se i magistrati abbiano dato la stessa disponibilità: sono in corso rogatorie e probabilmente in corso di Porta Vittoria aspettano di avere in mano le contabili che provano l'avvenuto pagamento.

Certo si fa fatica a credere che un personaggio come «il Sirchia» (nell'ospedale milanese dove ha lavorato per una vita lo chiamano così) si sia venduto per qualche decina di milioni. È una cifra sproporzionata all'immenso potere che ha gestito per trent'anni. Un potere di vita e di morte, da vero sovrano. Il potere di promuovere e stroncare le carriere dei suoi molti collaboratori, il potere di incanalare finanziamenti e risorse verso il suo istituto e di farli fruttare, il potere di stabilire la delicatissima politica dei trapianti e del business del sangue.

Milanesi, 68 anni il 14 settembre prossimo, Girolamo Sirchia può essere considerato in Italia il padre dell'immunematologia applicata ai

Scandalo per le parcelle dalla Immunocor per i macchinari del Policlinico di Milano: il ministro incontrerà i pm che lo accusano di corruzione

Sirchia, per gli assegni sospetti faccia a faccia in Procura

trapianti d'organo, ma con quell'abilità tipica dei democristiani doc, ha sempre avuto la capacità di mantenere un piede in tutti i centri di potere: nei consigli d'amministrazione ospedalieri, nella giunta comunale, alla direzione del centro immunotrasfusionale del Policlinico, pratica-

mente la sua creatura.

La sua carriera era già iniziata quando nel '69 si è specializzato in Immunematologia. All'epoca, già da un anno era docente di semeiotica medica. Tre anni dopo Elio Polli, il vecchio direttore del padiglione Granelli, gli affida il Centro Trasfu-

sionale e di Immunologia dei Trapianti: è già primario all'età in cui, normalmente, un medico inizia a definire i suoi destini professionali. I suoi collaboratori ricordano la sua straordinaria efficienza, il primo ad arrivare e l'ultimo ad andar via, ma ricordano anche il controllo quasi

militare delle sue truppe: dovevano andare a firmare nel suo ufficio quando entravano, quando uscivano, quando erano in pausa. Sui trapianti ha costruito la sua fortuna fondando il Nord Italia Transplant, il primo organismo italiano che si occupa del reperimento di organi

per il trapianto e che opera in Lombardia, in Liguria e nelle tre Venezie, ma prima ancora aveva iniziato a girare per l'Italia per fare quella che in gergo medico si chiama la tipizzazione tessutale: in pratica lo studio della compatibilità per il trapianto d'organi.

In 28 anni di primariato ha dettato legge, da sovrano assoluto, in tutto ciò che a Milano riguarda trapianti e trasfusioni: un potere gigantesco, al quale sono legate migliaia di vite e attorno al quale girano miliardi.

Dal 1981 al 1984 è membro della Commissione nazionale per la revisione della farmacopea, nel 1983 della Commissione nazionale del Sangue. Nel 1985 entra nella Commissione Aids del Comune di Milano e due anni più tardi in quella nazionale. È autore di oltre 600 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali.

La legge sui trapianti è in parte una sua vittoria, dato che per anni aveva tenacemente polemizzato con la complessità delle procedure burocratiche che rallentavano espanti e donazioni, ma che costituivano anche una tutela in un settore in cui selvaggi meccanismi di potere possono esasperare le disuguaglianze rispetto al diritto alla salute e alla vita.

Nemico storico di Rosy Bindi, non ha mai smesso di criticare con durezza la sua riforma della sanità da lui definita, nel marzo 2000, «una visione odiosa, statalista, comunista, che ridurrà sempre più i medici da professionisti e capiscuola a impiegati e burocrati». L'anno scorso è stato protagonista di una lunga polemica col Policlinico, che lo voleva mettere in pensione, a 67 anni, mentre lui sosteneva di avere diritto di restare al suo posto per altri tre anni, come gli è stato riconosciuto dal giudice del lavoro. Se si dimetterà da ministro, ha comunque il suo posto assicurato.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

È improvvisamente mancato il compagno
NATALE AIMETTI (Lino)
 di anni 76
 Lo rimpiangono la moglie Silvia, la figlia Ivana con Nino e le adorate nipotine Virginia e Isabella, amici e parenti tutti. Funerali domani ore 14.30 con commemorazione presso il piazzale antistante il cimitero di Grange di Front (To). La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 6 febbraio 2005
O.F. Astra - Torino 011-280-901
 Gli iscritti e i simpatizzanti dell'Unione Ds di Beinasco e Borgaretto con commosso affetto ricordano il compagno, sindaco e amico
NATALE AIMETTI
 e si stringono in un forte e caloroso abbraccio alla famiglia.
Torino, 8 febbraio 2005

Le compagnie e i compagni dell'Arci Caccia partecipano commossi al dolore del compagno Giuliano Antonelli e del figlio Marco per la prematura scomparsa della moglie
LUCIANA BARTOZZI
 Il Gruppo Democratici di Sinistra del Comune di Roma partecipa al dolore per la scomparsa del compagno
ROCCO LA SALVIA
 Roberto Morassut si unisce al dolore dei familiari per la perdita di
ROCCO LA SALVIA
 Caro Rocco, lasci in noi un grande vuoto, ma il tuo impegno politico condotto sempre con perseverante onestà e generosità rimane a patrimonio di quelli che ti hanno conosciuto, stimato e condiviso le tue idee.
 Walter Anello ed Enzo Bozzi ricordano con affetto e commozione
LUCIANO GORI
 grande compagno e grande amico.
 Roberta e Mario Passi ricordano la dolcezza e l'amicizia di
ENNIO ELENA
 Soiano del Lago, 5 febbraio 2005
 Nando e Libero ricordano con affetto
ELIANA
 nell'anniversario della morte.
 San Giorgio di Piano (Bo) 8 febbraio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari
 Rivolgiti a **PK** pubblicità
 Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 solo per adesioni
 Sabato ore 9.00 - 12.00
 06/69548238 - 011/6665258

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 / Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)